



Alice di chi?

di Antonio Tricomi



I piatti da pulire
ammucchiati sul lavello.
Odore di zucca
mischiato col tuo,
deposto sulla scorza
dei miei abiti di casa:
rammenda il polsino,
sfatto, logoro, triste
d'una manica della tuta.

Fragranza dei tuoi occhi
rimasti sul tagliere,
come è spezzata
la cresta delle unghie
in coda alle tue mani.

Il sapore di un capello,
che hai perduto in gran segreto,
è caduto nel bicchiere
dal quale avrei bevuto:
lo trattengo nella bocca
come cibo consumato
dopo lunga carestia.

(continua)

Da *la polvere* Stamperia dell'Arancio, Grottammare 2006